

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LXII

OTTOBRE  
2021



# SOMMARIO

## IL TUO SPIRITO MADRE

... un cuore misericordioso... (a cura di P. Mario Gialletti fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

La libertà si realizza nella carità (Papa Francesco) ..... 3

## VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

In dialogo con "Fratelli tutti": oltre le ombre di un mondo chiuso  
(Filippo Digregorio) ..... 6

## ASSOCIAZIONE LAICI DELL'AMORE MISERICORDIOSO

L'Assemblea Nazionale Elettiva «Amare è servire»  
(Luca Antonietti)..... 9

## PASTORALE FAMILIARE

Testimoni e Profeti: una chiamata per tutti  
(Marina Berardi)..... 11

## STUDI - Vangelo e santità laicale

Giuseppe Moscati, il santo medico  
(Sac. Angelo Spilla, fam)..... 15

## STUDI

"Un green pass potente: l'aiuto dell'Amore Misericordioso"  
(Roberto Lanza)..... 18

## RICORDANDO

Suor Belen Varona Iglesias ..... 23  
Suor Maria Luisa De La Fuente Moreno..... 24

## ATTUALITÀ

Sarai felice se renderai felice qualcuno (Ernes Ronchi) ..... 25

## VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario ..... 27

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2021 a CollevaLENZA ..... 3<sup>a</sup> cop.  
Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

## **I NOSTRI SITI ON-LINE**

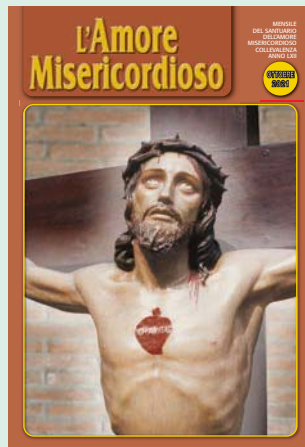
Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaLENZA.it>  
<http://www.collevaLENZA.org>

**Per la Rivista:**

[http://www.collevaLENZA.it/Rivista\\_Mensile.asp](http://www.collevaLENZA.it/Rivista_Mensile.asp)

**Visita anche tu l'home page del sito del Santuario**



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LXII

**OTTOBRE 2021**

**Direttore:**

P. Mario Gialletti

**Direttore responsabile:**

Marina Berardi

**Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**

06059 CollevaLENZA (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

**Stampa:**

Tau s.r.l. - Todi

**ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

**Per contattarci:**

[rivista@collevaLENZA.it](mailto:rivista@collevaLENZA.it)



## ... un cuore misericordioso...

**F**iglie mie, vi chiedo che come autentiche EAM siate benevoli, umili, pazienti, modeste e soprattutto caritatevoli, ricordando che la carità è la regina di tutte le virtù, poiché essa procede da Dio e chi rimane in essa rimane in Dio. Che la parola del buon Gesù abiti sempre in voi; riempiendovi di sapienza, perché possiate insegnare agli altri ed esortarvi a vicenda.

*Roma 11 aprile 1941 (El pan 20, 167)*

Impariamo dall'Amore Misericordioso ad usare misericordia con il

prossimo. Quanto più un uomo è debole, povero e miserabile, tanta maggiore attrattiva Gesù sente per lui. Cioè, la sua misericordia è più grande, la sua bontà straordinaria; lo vediamo attendere o bussare alla porta di un'anima tiepida o colpevole. Noi dobbiamo fare onore al buon Gesù amando molto i poveri peccatori, pregando per loro, sacrificandoci e facendo quanto possiamo perché tornino a Gesù. Però stando attenti e vigilando per non contagiarsi della stessa malattia che vogliamo curare. Nutriamo un forte



orrore al peccato. Chiediamo costantemente a Gesù che ci tolga la vita prima di offenderlo e che il nostro cuore rimanga costantemente unito a Lui. (*El pan 2, 80*)

Gesù ci ha scelte per esercitare a nome suo la misericordia con i poveri e portare ai loro cuori afflitti il balsamo della consolazione. La malattia è ciò che più abbatte il cuore umano: ecco perché l'infermo vuole vedere in voi le mani misericordiose di Gesù che desidera curare le loro anime con una disgustosa medicina. Dio, padre buono, permette le tribolazioni per abbellire la loro vita sperando di ricavare da questi cuori amareggiati, correzione e conversione. (*El pan 5, 18*)

Qualcuna mi ha detto che non sa cosa prova un cuore misericordioso. Credo che la misericordia sia la compassione che si prova vedendo qualcuno soffrire o oppresso da qualche disgrazia.

Saremo misericordiosi quando le pene degli altri ci faranno soffrire, o meglio quando ci faranno piangere le loro sofferenze, ricordando che l'anima innamorata di Gesù versa molte lacrime perché vede molti fratelli che non lo amano, lo offendono e poche volte accettano la sua volontà. Questa per loro è la più grande disgrazia. (*El pan 2, 240-241*)

Figlia mia, ti chiedo, come vera AAM, di essere misericordiosa, benevola, umile, paziente, modesta e soprattutto caritatevole: Chiederò al Buon Gesù che la sua parola sempre dimori in te, riempiendoti di sapienza

per insegnare agli altri e richiamare te stessa; così potrai essere unita a Gesù; Egli abiterà e dimorerà sempre dentro di te. (*El pan 23, 7*)

Roma 13 giugno 1943 "Festa di Pentecoste"

Il dono della pietà moderi il tuo cuore per spingerti ad essere misericordiosa nelle situazioni in cui sei presa dal desiderio di vendetta. Frutto: la pazienza. (*El pan 23, 23*)

Coraggio, figli miei! Non abbiate paura, siate misericordiosi, caritatevoli e così potrete consigliare tanti poveri sacerdoti e religiosi; non so perché il Signore permetta che da me ne vengano tanti con queste miserie. Ma il Signore che fa bene tutte le cose, che scrive diritto con righe storte, permette che io conosca queste povertà, altrimenti cosa potrei dire adesso ai miei figli quando sono turbati? Cosa potrebbe dirvi una povera religiosa? Se fossi un fondatore, uno studioso... ma sono una povera religiosa che nemmeno sa parlare l'italiano! Tuttavia il Signore mi ha fatto conoscere tante, tante miserie, perché sappia dirvi: figli miei, siate padri misericordiosi e non spaventatevi di nulla. (*El pan 21, 509*)

Lei, padre mio, preghi che io sappia sempre trarre il bene dal male, umiltà dalla vanità e che, aiutata dal buon Gesù, copi in me i suoi insegnamenti di umiltà, carità e amore al sacrificio. Come Gesù io sappia unire la giustizia con la misericordia e l'amore di madre. Le assicuro che questo stesso io chiedo per Lei. (*El pan 19, 1982*)



# La libertà si realizza nella carità

**I**n questi giorni stiamo parlando della libertà della fede, ascoltando la Lettera ai Galati. Ma mi è venuto in mente quello che Gesù diceva sulla spontaneità e la libertà dei bambini, quando questo bambino ha avuto la libertà di avvicinarsi e muoversi come se fosse a casa sua ... E Gesù ci dice: “Anche voi, se non vi fate come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli”. Il coraggio di avvicinarsi al Signore, di essere aperti al Signore, di non avere paura del Signore: io ringrazio questo bambino per la lezione che ha dato a tutti noi. E che il Signore lo aiuti nella sua limitazione, nella sua crescita perché ha dato questa testimonianza che gli è venuta dal cuore. I bambini non hanno un traduttore automatico dal cuore alla vita: il cuore va avanti.

L'Apostolo Paolo, con la sua Lettera ai Galati, poco alla volta ci introduce nella



grande novità della fede, lentamente. È davvero una grande novità, perché non rinnova solo qualche aspetto della vita, ma ci porta dentro quella “vita nuova” che abbiamo ricevuto con il Battesimo. Lì si è riversato su di noi il dono più grande, quello di essere figli di Dio. Rinati in Cristo, siamo passati da una religiosità fatta di precetti alla fede viva, che



ha il suo centro nella comunione con Dio e con i fratelli, cioè nella carità. Siamo passati dalla schiavitù della paura e del peccato alla libertà dei figli di Dio. Un'altra volta la parola *libertà*.

Cerchiamo oggi di capire meglio qual è per l'Apostolo il cuore di questa libertà. Paolo afferma che essa è tutt'altro che «un pretesto per la carne» (*Gal 5,13*): la libertà, cioè, non è un vivere libertino, secondo la carne ovvero secondo l'istinto, le voglie individuali e le proprie pulsioni egoistiche; al contrario, la libertà di Gesù ci conduce a essere – scrive l'Apostolo – «a servizio gli uni degli altri» (*ibid.*). Ma questo è schiavitù? Eh sì, la libertà in Cristo ha qualche «schiavitù», qualche dimensione che ci porta al servizio, a vivere per gli altri. La vera libertà, in altre parole, si esprime pienamente nella carità. Ancora una volta ci troviamo davanti al paradosso del Vangelo: siamo liberi nel servire, non nel fare quello che vogliamo. Siamo liberi nel servire, e lì viene la libertà; ci troviamo pienamente nella misura in cui ci doniamo. Ci troviamo pienamente noi nella misura in cui ci doniamo, abbiamo il coraggio di donarci; possediamo la vita se la perdiamo (cfr *Mc 8,35*). Questo è Vangelo puro.

Ma come si spiega questo paradosso? La risposta dell'Apostolo è tanto semplice quanto impegnativa: «mediante l'amore» (*Gal 5,13*). Non c'è

libertà senza amore. La libertà egoistica del fare quello che voglio non è libertà, perché torna su se stessa, non è feconda. È l'amore di Cristo che ci ha liberati ed è ancora l'amore che ci libera dalla schiavitù peggiore, quella del nostro io; perciò la libertà cresce con l'amore. Ma attenzione: non con l'amore intimistico, con l'amore da telenovela, non con la passione che ricerca semplicemente quello che ci va e ci piace, ma con l'amore che vediamo in Cristo, la carità: questo è l'amore veramente libero e liberante. È l'amore che risplende nel servizio gratuito, modellato su quello di Gesù, che lava i piedi ai suoi discepoli e dice: «Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (*Gv 13,15*). Servire gli uni gli altri.

Per Paolo dunque la libertà non è «fare quello che pare e piace». Questo tipo di libertà, senza un fine e senza riferimenti, sarebbe una libertà vuota, una libertà da circo: non va. E infatti lascia il vuoto dentro: quante volte, dopo aver seguito solo l'istinto, ci accorgiamo di restare con un grande vuoto dentro e di aver usato male il tesoro della nostra libertà, la bellezza di poter scegliere il vero bene per noi e per gli altri. Solo questa libertà è piena, concreta, e ci inserisce nella vita reale di ogni giorno. La vera libertà ci libera sempre, invece quando cerchiamo quella libertà di «quello che mi piace e non mi piace», alla fine rimaniamo vuoti.



In un'altra lettera, la prima ai Corinzi, l'Apostolo risponde a chi sostiene un'idea sbagliata di libertà. «Tutto è lecito!», dicono questi. «Sì, ma non tutto giova», risponde Paolo. «Tutto è lecito, ma non tutto edifica», ribatte l'Apostolo. Il quale poi aggiunge: «Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri» (1 Cor 10,23-24). Questa è la regola per smascherare qualsiasi libertà egoistica. Anche, a chi è tentato di ridurre la libertà solo ai propri gusti, Paolo pone dinanzi l'esigenza dell'amore. La libertà guidata dall'amore è l'unica che rende liberi gli altri e noi stessi, che sa ascoltare senza imporre, che sa voler bene senza costringere, che edifica e non distrugge, che non sfrutta gli altri per i propri comodi e fa loro del bene senza ricercare il proprio utile. Insomma, se la libertà non è a servizio – questo è il test – se la libertà non è a servizio del bene rischia di essere sterile e non portare frutto. Invece, la libertà animata dall'amore conduce verso i poveri, riconoscendo nei loro volti quello di Cristo. Perciò il servizio degli uni verso gli altri permette a Paolo, scrivendo ai Galati, di fare una sottolineatura niente affatto secondaria: così, parlando della libertà che gli altri Apostoli gli diedero di evangelizzare, sottolinea che gli raccomandarono solo una cosa: di ricordarsi dei poveri (cfr Gal 2,10). Interessante questo. Quando dopo quella lotta ideologica tra Paolo e gli Apo-

stoli si sono messi d'accordo, cosa gli hanno detto gli Apostoli: “Vai avanti, vai avanti e non dimenticarti dei poveri”, cioè che la tua libertà di predicatore sia una libertà al servizio degli altri, non per te stesso, di fare quello che ti piace.

Sappiamo invece che una delle concezioni moderne più diffuse sulla libertà è questa: “la mia libertà finisce dove comincia la tua”. Ma qui manca la relazione, il rapporto! È una visione individualistica. Invece, chi ha ricevuto il dono della liberazione operata da Gesù non può pensare che la libertà consista nello stare lontano dagli altri, sentendoli come fastidi, non può vedere l'essere umano arroccato in sé stesso, ma sempre inserito in una comunità. La dimensione sociale è fondamentale per i cristiani, e consente loro di guardare al bene comune e non all'interesse privato.

Soprattutto in questo momento storico, abbiamo bisogno di riscoprire la dimensione comunitaria, non individualista, della libertà: la pandemia ci ha insegnato che abbiamo bisogno gli uni degli altri, ma non basta saperlo, occorre sceglierlo ogni giorno concretamente, decidere su quella strada. Diciamo e crediamo che gli altri non sono un ostacolo alla mia libertà, ma sono la possibilità per realizzarla pienamente. Perché la nostra libertà nasce dall'amore di Dio e cresce nella carità.





## In dialogo con

# “Fratelli tutti”: oltre le ombre di un mondo chiuso

Il 15 e 16 ottobre, si è tenuto a Collevalezza – in modalità mista (presenziale, con il rispetto delle dovute direttive sanitarie, e online) – il XIII° seminario di studio promosso dal Centro Studi Amore Misericordioso (CeSAM), dal titolo «**In dialogo con “Fratelli tutti”: oltre le ombre di un mondo chiuso**». La parola d’ordine si può dire essere stata *ripartenza* consapevole del compito di ripartire col piede giusto per non sprecare l’occasione dataci dalla crisi pandemica che ancora tutt’oggi stiamo vivendo, ma anche con la responsabilità di dover ulteriormente scavare l’enciclica di Papa Francesco interrogandola sul tema dell’Amore Misericordioso.

Ricchi di contenuto e di riflessione sono stati i vari interventi previsti. Ad aprire la prima sessione di studio è stato il professor Sandro Calvani, in collegamento da Bangkok, con una relazione intitolata «**Prendersi cura dei miseri: un paradigma rigenerativo di sistemi sociali sostenibili**». Notava il professore come l’amore misericordioso è il DNA più diffuso nel mondo in quanto strettamente legato alla *felicità*. La misericordia si rivela fonte di gioia e fondamento della felicità. Analizzando la *Fratelli tutti*, evidenziava come la misericordia è la condizione necessaria dell’essere umano; l’amore misericordioso di Dio non è disgiunto (e non può esserlo) dall’amore verso il prossimo. L’uomo, quindi,



CENTRO STUDI  
AMORE  
MISERICORDIOSO  
Santuario dell’Amore  
Misericordioso

XIII° SEMINARIO





s'identifica come un "essere sociale" e pertanto non solo il cristiano ma tutta l'umanità, ha insita in sé la dinamica della fraternità. La vera misericordia è un'azione che si rivolge a tutti gli uomini, a tutto il mondo, a tutto il creato. Rinvenendo nell'amore misericordioso il vero motore del mondo secondo il quale chiunque ha il potere di essere strumento di conversione collettiva, e prendendo in considerazione alcuni suggerimenti del papa, Calvani esplica 5 direttive: divenire protagonisti di un cambiamento radicale, trasformazione della concezione in azione concreta, percepire nei fatti il cambiamento d'epoca, consenso sul fatto che la crisi richieda una cooperazione collettiva, la convinzione che c'è qualcosa da fare per ognuno.

A seguire il prof. Piergiorgio Grassi, ha esposto il tema **«Fraternità e coscienza storica»**, quest'ultima come tema di coscienza per esprimere la fraternità. Da *Fratelli tutti* nn. 101-111, ha sottolineato come la fraternità nella solidarietà indica due concetti: una prossimità della fraternità quale azione locale e la non surrogabilità della fraternità al denaro (tale per cui i ricchi possono essere solidali ma non fratelli). Solo un fratello abbraccia materialmente e misericordiosamente la povertà dell'altro. Ponendo uno sguardo critico sulla modernità, avanzata e liquida, ha constatato come il "Tu" progressivamente svanisce e Dio non costituisce più un problema: la cristianità si ritrova più fondata sulla carità che sulla trascendenza (questa non viene negata ma è sempre meno nominata). Si chiedeva Grassi riferendosi a *Fratelli tutti*: "Ma questo documento, può essere veramente considerato, come alcuni fanno, una secolarizzazione del cristianesimo?". Portando la sua risposta negativa a tale domanda, ha spiegato co-

me la fraternità è eccedente al piano antropologico. Nell'enciclica la fraternità è dichiarata "mistica", non in senso spiritualistico ma secondo quel piano in cui profano e spirituale si innestano fino a mescolarsi. Volendo individuare il paradigma di *Fratelli tutti*, Grassi lo individua nell'uscire da sé per andare verso l'altro e facendo dell'altro un'unica cosa con se stessi. A livello storico è innegabile che il sogno di fraternità deve fare i conti con il paradosso della globalizzazione in cui prevale un interesse nazionale utilizzato per eventi di separazione più che di fraternità: "la cultura odierna ci rende vicini ma non fratelli". Una coscienza storica come quella odierna, si rivela in uno stato di profonda crisi in cui prevale il "presentismo", producendo un uomo-istante che predilige il presente a discapito del passato e del futuro. Per il cristiano però, ad esempio la tensione verso il futuro, auspica la certezza che Dio resta fedele alle sue promesse (cfr. 2Pt).

Ad aprire la seconda sessione nel giorno seguente, 16 ottobre, è stato il giornalista Marco Iasevoli, in collegamento da Roma, con una relazione intitolata **«L'uomo-algoritmo e la comunicazione senza pietà: come uscirne»**. Ha analizzato come spesso cerchiamo di comprendere l'influenza della comunicazione sull'uomo rivelandosi, questa, una visione riduttiva che non aiuta ad affrontare il problema: l'algoritmo della comunicazione non è esterno alla persona ma è la persona stessa a scriverlo. Ha evidenziato Iasevoli come l'uomo, su determinati palcoscenici virtuali, sia arrivato a spogliarsi di ogni pietà. La persona perde il suo valore sui social non arrivando, forse, a comprendere pienamente che la vita digitale non è qualcosa di altro dal reale ma è parte integrante di quest'ultimo, non qual-



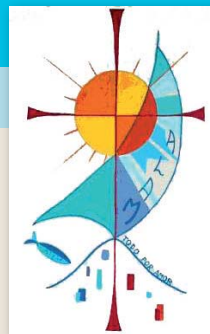
cosa di esterno. Certamente si necessita di un'educazione digitale imminente ma ci si rende anche conto di come non vi sia, ad oggi, un apparato legislativo capace di legiferare il mondo digitale.

A concludere la mattina, e di conseguenza il seminario, è stata la relazione **«Riflessioni sulla speranza: un dialogo tra Fratelli tutti e la Sacra Scrittura»** tenuta da sr. Ombretta Pettigiani. L'uomo – affermava – è capace di sperare fino alla fine in quanto la speranza è una dimensione costitutiva della vita umana. La speranza è chiamata a cambiare il nostro oggi poiché il futuro bello esiste e tocca il nostro presente. Analizzando *Fratelli tutti*, ha individuato un primo passo verso la fraternità che è quello del coraggio della verità: come i profeti, papa Francesco mette la verità in campo in quanto siamo prima di tutto chiamati a confron-

tarci con la realtà. Siamo abitati dalla speranza insegnataci da un Dio che tesse relazioni di speranza. Dio è il primo che spera (cfr. Gen 1,1-2,4a; Is 5). Innanzitutto Dio crea un progetto bello, la sua creazione, nella quale spera, e non ha paura di consegnare il suo progetto alla libertà umana capace di passi falsi: Dio non è ingenuo ma per primo ha speranza, osa! Dio spera, e questo nella Bibbia lo si nota con molta frequenza, soprattutto nei salmi. La speranza, quindi, apre percorsi di speranza, si concretizza in un cammino; i percorsi si fondano sulla certezza che Dio ama i suoi figli ed è proprio su questo fondamento che il cristiano osa vivere la sua vita. La vita felice, di conseguenza, è quella in cui vige l'amore poiché la felicità è la nostra capacità di darci, di amare: una vita spesa ad insegnare l'amore.

**Filippo Digregorio**





## L'Assemblea Nazionale Elettiva «Amare è servire» apre una nuova stagione per l'Associazione Laici Amore Misericordioso

Il mese di ottobre è consacrato al culto della Vergine Maria. Un tempo dedicato anche alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Missionaria. Inoltre, in questo periodo, il cammino sinodale italiano trova il suo principio. Ma c'è di più. Questo mese corrisponde anche a un momento estremamente importante per la vita dell'Associazione Laici Amore Misericordioso nel venticinquesimo anniversario della fondazione.

Si è appena svolta l'Assemblea Nazionale Elettiva con una modalità nuova, creativa ed originale. Papa Francesco ci ricorda che «*Questa non è un'epoca di cambiamento ma un cambiamento di epoca*». In un contesto così particolare, una prima parte si è tenuta approfittando della comodità offerta dalla tecnologia. La pandemia non ha infatti frenato la grande vitalità dell'Associazione.

Il primo appuntamento si è quindi tenuto il 16 ottobre - in modalità *on-line* - con un momento di verifica per congedare l'equipe nazionale uscente. Solo tre giorni dopo è stata concessa l'op-

portunità ai candidati di presentare le loro proposte per il futuro. A poche ore dall'incontro presenziale, i fratelli e le sorelle dell'Associazione si sono poi ritrovati a vivere un significativo momento di preghiera. Questo abbraccio virtuale ha contribuito a creare un clima di spiritualità ideale per l'atteso appuntamento.

I primi delegati sono giunti a Colleva- lenza già nel corso del pomeriggio di venerdì 22. Il giorno appena successivo, 102 membri aventi diritto di voto, si sono riuniti per rinnovare il governo dell'Associazione. Questa presenza così



significativa ha garantito il rispetto del *quorum* previsto dal regolamento che ha consentito di dare inizio alle operazioni di voto. I gruppi locali provenienti da ogni angolo d'Italia hanno dimostrato un enorme attaccamento alla struttura.

L'Assemblea Nazionale è stata poi caratterizzata dalla disponibilità al servizio di un consistente numero di candidati. Sono state numerose le proposte che vedevano protagonista il futuro ed il ruolo dei laici nel difendere, rafforzare e diffondere il carisma dell'Amore Misericordioso.

L'Associazione si è confrontata su come avviare nuovi processi e camminare insieme per rappresentare la Chiesa della vicinanza, della compassione e della tenerezza. Tra le mille fragilità e debolezze del nostro tempo, la presenza viva dell'Associazione continua ad essere un segno irrinunciabile per incarnare lo stile di Dio con rinnovato slancio missionario.

Una nuova capacità di attrazione permetterà di proseguire in un necessario ricambio che sarà capace di aprire una stagione di sorprese positive. In questa direzione, l'impegno dei laici è fondamentale per costruire la «*civiltà dell'amore*» che lo Statuto persegue.

Il Santo Padre ci mette in guardia: «*Nessuno è padrone dei doni ricevuti per il bene della Chiesa, nessuno deve soffocarli. Ciascuno, invece, laddove è posto dal Signore, è chiamato a farli crescere e fruttificare*».

L'Associazione intende rappresentare la finestra attraverso la quale la luce dell'Amore Misericordioso penetra nel mon-

do. Una responsabilità importante che coincide con una presenza viva nelle dinamiche sociali. Madre Speranza ha continuato ad accompagnare l'Associazione anche in una fase storica così complicata. La prossimità della Famiglia Religiosa è stata poi una vera carezza per i laici impegnati a Collevaenza in questa scelta strategica per il futuro.

Il nuovo coordinatore nazionale è l'avvocato Luca Antonietti del gruppo di Jesi (Ancona). Si tratta di un giovane professionista dalla formazione internazionale impegnato fortemente in favore del rispetto dei diritti umani e della tutela della libertà religiosa. Ricopre il ruolo di responsabile legale ed editorialista dell'*Osservatorio Permanente sui Beni Ecclesiastici*. Sarà accompagnato in questo ruolo delicato dal nuovo segretario Mario Di Tella del gruppo di Succivo (Caserta) che vanta una significativa esperienza informatica per incoraggiare la digitalizzazione dei processi. Strumenti indispensabili per favorire il confronto tra i numerosi gruppi locali. L'economista è il dottor Rosario Vizzini di Caltanissetta, un commercialista che si adopera per le realtà non-profit con passione ed energia. La presenza femminile è garantita dall'elezione delle due consigliere. Daniela De Stefani di Mantova rappresenta l'esperienza e la continuità con l'equipe uscente mentre Federica Carletti di Collevaenza è una presenza di riferimento per i pellegrini che giungono al Santuario.

Una squadra nuova che ingenera aspettative importanti. Si riparte da Madre Speranza che ci chiede, anche oggi, di fidarci del Signore e di affidarci alla Sua divina Volontà.





# TESTIMONI e PROFETI: una chiamata per tutti

**D**omenica, 24 ottobre si è celebrata in tutto il mondo la 95° Giornata Missionaria Mondiale, che la Diocesi di Roma ha preparato con una Veglia, presieduta dal Car. Angelo De Donatis, svoltasi nella madre di tutte le Chiese, la suggestiva Basilica di San Giovanni in Laterano.

Tra i partecipanti, Suor Sherila, un'Ancella dell'Amore Misericordioso di origini indiane, che ha ricevuto il mandato missionario per recarsi nelle Filippine, non appena l'attuale situazione lo permetterà. Insieme a lei, Suor Erika, rientrata da qualche mese da quella stessa terra.

Tra coloro che hanno ricevuto il segno del Crocifisso e del Vangelo, c'erano anche dieci giovani di parrocchie romane e due coppie, delle quali una partirà per il Congo, mentre Agnese e Giampiero raggiungeranno la Birmania, insieme ai loro cinque figli.

L'intera liturgia ha aiutato a rendere tangibile la bellezza della pluralità delle vocazioni e delle culture, come il suono della musica africana che, al tocco del tamburo, ha accompagnato l'intronizzazione della Parola, al centro di tutta la Veglia.

Toccanti le testimonianze, che hanno svelato la missionarietà "della porta accanto". Così Maria Rita, una mamma rimasta vedova da poco, ha accolto la proposta del figlio di ospitare nella loro casa una mamma nigeriana con la sua bambina di 4 anni.



Non c'è condizione in cui non si possa amare. Ci è solo chiesto di aprire il cuore all'ascolto della Parola, dello Spirito, della vita, o magari, come è accaduto ai miei, di chi bussa per un'elemosina o chiama al telefono per una richiesta inaspettata. Mio fratello ed io eravamo undicenni quando per la prima volta i nostri genitori aprirono le porte di casa all'accoglienza. Diversi i volti e le storie che, ringraziando il Signore, hanno scomodato la nostra tranquillità, fino ad arrivare a cedere con gioia ed entusiasmo la nostra stanza, pronti ad aprire anche il salvadanaio.

Il Signore chiama ognuno di noi, ogni famiglia a collaborare con Lui, in quel luogo sacro, in quella piccola chiesa domestica fatta di pareti accoglienti ma soprattutto di un cuore capace di dilatarsi per fare spazio a chi è nel bisogno, al fratello, alla sorella, al diverso.

Il Card. Di Donato ha ricordato l'importanza di "trasmettere la tenerezza del Padre, specialmente ai più poveri": è questo a renderci "testimoni e profeti". È anche il cuore del carisma affidato a Madre Speranza, con il preciso mandato di diffonderlo nel mondo intero.

Ripenso a Santa Teresa di Gesù Bambino, proclamata Patrona delle Missioni pur vivendo fra le mura di un chiostro, la cui statua Madre Speranza ha voluto in una cappella della Basilica.

Ascoltando la toccante testimonianza di Suor Erika, inviata dall'obbedienza nelle Filippine proprio nel 50° di matrimonio dei suoi genitori, ho pensato che anche loro, nella loro casa di Collevale, hanno espresso appieno la missionarietà e partecipato a quella della loro figlia, rispettando la sua libertà e il disegno del Signore su di lei.

Ho scelto qualche passaggio della testimonianza di Suor Erika e lascio che sia lei a condividere i suoi sentimenti e qualcosa della sua storia.

*"Nell'andare se ne va piangendo...", ci fa pregare un salmo. Così è stato per me, che sono figlia unica, per i miei genitori, che ancora una volta hanno rispettato la mia libertà e il*



disegno del Signore che mi chiedeva di attraversare “acque nuove”, di lasciare la mia terra ed annunciare il Vangelo più con l'esempio della vita che con le parole.

Eh già, le parole... una parola parlare una lingua nuova come il *tagalog* o intuire la portata di una cultura complessa e frammentata come quella filippina! I nostri Maestri sono stati i bambini poveri e loro famiglie che ci hanno ascoltato e insegnato con pazienza e la sapienza dei semplici...

Ho imparato a fidarmi ancora di più della Provvidenza del Padre, che si serve del poco che hanno per far spazio a Lui, che poi lo moltiplica... Soprattutto in qualità, in “qualità dell'amore”. Questa qualità è la Misericordia!

Ho visto e non posso tacere che le persone, pur vivendo in abitazioni fatiscenti, accolgono i più poveri di loro. Ho visto donne sole, con figli a carico, senza tetto fidarsi solo del buon Dio (amano ripetere “Bahala ang Diyos sa akin”. Il Signore si prende cura di me).

Ho ascoltato le storie di malati *inoperabili*, nel senso che rinunciano ad operarsi – perché curarsi costa davvero un occhio della testa e pochissimi se lo possono permettere – capaci di confidare nell'Unico che può dare la vista, l'udito, curare la leucemia, il cancro, la tubercolosi... Perché Dio è l'Unico che può darci la vita eterna, una vita nel quale il popolo filippino, giovane nella fede – quest'anno ricorda 500 anni della sua evangelizzazione – crede più di noi!

Noi suore, insieme ai confratelli che ci hanno preceduto nel 2013 e si occupano della formazione dei giovani al sacerdozio e alla vita consacrata, abbiamo ricevuto e ridato un granello di speranza.

In Filippine si muore ancora di tubercolosi, non solo di Covid. Quando Grace ci chiese di andare a trovare Anita, ormai alla fine, madre di tanti figli, tra i quali anche la più piccola che in quei giorni si trovava all'ospedale, accettai con paura. Insieme alle mie consorelle, mi feci coraggio e siamo entrate nella sua “casa”. Anita era nel suo giaciglio, ormai ridotta a pelle e ossa. Gli occhi spenti. Abbiamo incontrato Anita pochi giorni prima di morire, e l'abbiamo vista iniziare a pregare con fede la Novena all'Amore Misericordioso e bere l'acqua di questo Santuario come la sua unica e ultima speranza. I suoi occhi sono tornati a splendere di una luce “altra”. La luce di Cristo.

“Oggi, - ci ricorda Papa Francesco - Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione”.

Così ho cercato di fare sei anni fa e sono tornata perché oggi i miei genitori anziani hanno bisogno del mio aiuto. Anch'essi sono fragili e bi-



sognosi di tante attenzioni. Aggiunge il Papa: "Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia". Tutti siamo chiamati ad andare con fede in queste periferie!

Sono tornata, lasciando il paese di missione con altrettante lacrime, più ancora che alla partenza... per una missione diversa, ma importante, quella di ridare un granello di speranza ai miei genitori. Vi domando una preghiera perché io sia disponibile a fare qualsiasi cosa il Signore mi chiederà. Sono convinta che soltanto nel sentirci, ma soprattutto "saperci" amati e salvati, possiamo rispondere all'Amore che ci chiama e ci manda a vivere il suo Amore Misericordioso e così essere autenticamente felici!

Lo ringrazio di tutto, soprattutto per i 25 anni di consacrazione che ricorderò il prossimo 1° novembre. "Grandi cose ha fatto il Signore per me!". Mi ha costituito testimone della sua Misericordia. Mi ha donato la gioia di sapermi perdonata e amata. Sempre. Grazie di tutto! Salute e pace!".

È attraente la bellezza della Famiglia dell'Amore Misericordioso nelle sue diverse realtà: religiose, religiosi, sacerdoti e laici, chiamati ad essere nel mondo "testimoni e profeti" della Speranza.

Il Vangelo e la Croce sono la Speranza, perché è in loro il germe della Vita, anche quando tutto sembra fallire. Significativo il momento in cui durante la Veglia missionaria è stata consegnata la Parola e un crocifisso "realizzato con il legno recuperato dai barconi degli immigrati". "È un legno - spiega la cooperativa sociale *Rò la formichina* - che ha portato tanta sofferenza, tanta speranza, proprio come il legno della croce di Gesù". È assemblato dai ragazzi con problemi di handicap, di devianza, con procedimenti penali, che scelgono di fare un'esperienza diversa dal loro cammino per il reinserimento nella società.

Nel mosaico delle storie narrate splende la grandezza dell'uomo creato a immagine di Dio e chiamato per vocazione ad essere *testimone* del Suo amore. La Chiesa, famiglie di famiglie, è chiamata ad essere *profezia* che cambia la storia, a partire dalla vita di ciascuna di esse.





Vangelo e santità laicale 17

# Giuseppe Moscati

## il santo medico

**T**ra le figure di santità annoveriamo un medico, San Giuseppe Moscati. Di lui, nel giorno della canonizzazione, san Giovanni Paolo II dalla piazza San Pietro, il 25 ottobre 1987, ha detto nell'omelia: "Per indole e vocazione il Moscati fu innanzitutto e soprattutto il medico che cura: il rispondere alle necessità degli uomini e alle loro sofferenze, fu per lui un bisogno imperioso e imprescindibile.

Il dolore di chi è malato giungeva a lui come il grido di un fratello a cui un altro fratello, il medico, doveva accorrere con l'ardore dell'amore.

Il movente della sua attività come medico non fu dunque il solo dovere professionale, ma la consapevolezza di essere stato posto da Dio nel mondo per operare secondo i suoi piani, per apportare quindi, con amore, il sollievo che la scienza medica offre nel lenire il dolore e ridare la salute".

Giuseppe Moscati (25 luglio 1880 - 12 aprile 1927) nasce a Benevento. Suo padre, Francesco, si era laureato in giurisprudenza e nel corso della sua carriera fu giudice al tribunale di Cassino, presidente del tribunale di Benevento e consigliere di Corte d'appello, prima ad An-





Longo, fondatore del Santuario di Pompei. Vicino vi abitava Caterina Volpicelli, poi santa, alla quale la famiglia Moscati era legata spiritualmente. Durante gli studi liceali, Giuseppe ha dovuto assistere il fratello Alberto, infortunatosi seriamente per una caduta da cavallo durante il servizio militare. Questi era rimasto soggetto ad

conca e poi a Napoli. A Cassino Francesco si sposa con Rosa De Luca ed hanno nove figli, di cui Giuseppe fu il settimo.

Giuseppe nacque propriamente a Benevento dopo che la famiglia da Cassino nel 1877 si era trasferita in questa nuova località, per la nomina del padre a presidente del tribunale Beneventano.

A sei giorni riceve il battesimo prendendo questi nomi: Giuseppe Maria Carlo Alfonso, anche se verrà chiamato familiarmente "Peppino".

La famiglia si sposta nuovamente a motivo del lavoro del magistrato Francesco: dal 1881 al 1884 ad Ancona perché consigliere di Corte d'appello e poi a Napoli con lo stesso ruolo. A Napoli si stabilì definitivamente la famiglia.

Giuseppe Moscati a Napoli ricevette la prima comunione nella chiesa delle Ancelle del Sacro Cuore, luogo frequentato dal beato Bartolo

attacchi di epilessia con frequenti e violente convulsioni. Fu così che in Giuseppe nasce e si sviluppa la sua passione per la medicina. Nel 1897 si iscrive alla facoltà di medicina, mentre alla fine dello stesso anno venne a mancare per una emorragia cerebrale il padre Francesco.

Giuseppe si laurea a pieni voti nel 1903, con una tesi sull'ureogenesi epatica, diventando assistente ordinario presso gli Ospedali Riuniti degli Incurabili. Intanto l'anno appresso muore pure il fratello Alberto.

Continua però la missione del medico Giuseppe. Quando nell'aprile 1906 il Vesuvio ha cominciato a eruttare, Giuseppe non solo ha assistito i malati dell'ospedale di Torre del Greco, ma contribuì a salvarli facendoli sfollare. Ha poi svolto l'attività di laboratorio e di ricerca scientifica nell'istituto di fisiologia per malattie infettive, diventando anche socio aggregato al-



le Regia Accademia Medico-Chirurgica.

Quando nel 1911 scoppiò a Napoli il colera, Giuseppe Moscati fu chiamato dall'Ispettorato della Sanità Pubblica a relazionare per il risanamento della città.

Assieme a vari insegnamenti universitari, Giuseppe su proposta di Antonio Cardarelli iniziò l'insegnamento di Indagini di laboratorio applicate alla chimica e di chimica applicata alla medicina.

In tutto l'ambiente partenopeo viene apprezzato per le sue doti geniali e per la sua sicura metodologia innovatrice nel campo della ricerca scientifica, impregnata di fede e di carità verso Dio e verso gli uomini.

Per lui la fede era la sorgente di tutta la sua vita, vedendo così nei suoi pazienti il Cristo sofferente, da amare e servire. E non erano solamente i malati che andavano da lui, poiché era anche lui a cercarli nei quartieri più poveri della città, per curarli gratuitamente e soccorrerli con i suoi guadagni.

E così con la sua preparazione di medico, Giuseppe Moscati seppe essere sempre l'apostolo di Gesù, non venendo meno ai lunghi momenti di preghiera personale e alla sosta davanti al Santissimo Sacramento.

Giuseppe Moscati è morto il 12 aprile 1927, stroncato in piena attività, a soli 46 anni. Era il martedì della settimana santa. La mattina aveva partecipato alla messa e ricevuto la comunione; dopo si era recato come di consueto prima in ospedale per il suo lavoro e poi nel

suo studio privato. Fu verso le ore 15,00 che si sentì male, morendo improvvisamente.

Una voce unanime si diffuse improvvisamente: "E' morto il medico santo". Dal cimitero di Poggioreale dove era stato seppellito inizialmente, i suoi resti mortali nel 1930 sono stati traslati presso la chiesa del Gesù Nuovo, a Napoli.

E' stato beatificato da san Paolo VI nel corso dell'Anno Santo, il 16 novembre 1975. San Giovanni Paolo II, poi, lo ha proclamato santo il 25 ottobre 1987. La sua festa liturgica si celebra il 16 novembre.

Invocato da tutti i malati, rimane come incredibile punto d'incontro fra fede e scienza. La mano della sua statua nella chiesa del Gesù Nuovo è ancora oggi accarezzata da centinaia di persone in attesa di una grazia e di un aiuto.





# “Un green pass potente: l'aiuto dell'Amore Misericordioso”

**ROBERTO LANZA**

*“Per me non esiste altro desiderio che quello di fare la volontà di Dio, costi quello che costi; ma vedo che il cammino della perfezione è molto arduo e occorrono sforzi costanti ed energici per camminare in esso; ciò mi spaventa quando dimentico che il mio Dio mi aiuta”<sup>1</sup>. (Madre Speranza di Gesù)*

Quante volte, in questi ultimi mesi così difficili, abbiamo ripetuto all'infinito una “richiesta d'aiuto” per continuare a sopravvivere a questo “flagello”. Rimarrà indelebile nella nostra memoria quel 27 Marzo del 2020, quando il Papa Francesco, in una piazza San Pietro vuota, con il crocifisso conservato a San Marcello e l'immagine della Madonna *Salus populi Romani*, ha invocato la fine della pandemia al Signore Misericordioso: *“Dio onnipotente e misericordioso, guarda la nostra dolorosa condizione: conforta i tuoi figli e apri i nostri cuori alla speranza, perché sentiamo in mezzo a noi la tua presenza di padre”*.

Se apriamo qualsiasi vocabolario troviamo che, per l'espressione aiuto, è indicata questa spiegazione: *“Dare aiuto ad altri in un momento di bisogno,*

<sup>1</sup> Diario, (1927-1962) (El Pan 18),



*favorire, agevolare; sostenere proteggere, difendere*". Credo che non potessimo avere una definizione migliore, per introdurre la riflessione su questo tema, riguardante una "formula" (*aiutami Gesù mio*) che la Madre Speranza usava spesso e che troviamo sottolineata, nel Diario, per ben 26 volte.

Non è stata forse questa l'esperienza della Madre? Non sono state forse queste le caratteristiche e le modalità con le quali l'Amore Misericordioso ha sostenuto e guidato la sua vita e la sua opera?

Più volte abbiamo sentito dire che la testimonianza di vita della Madre è stata profetica, tuttavia credo che, in tal senso, la sua profezia deve essere letta in un altro modo, ossia la sua profezia è importante, non per le cose grandi che ha compiuto, ma perché **nella sua debolezza si è manifestata la potenza di Dio.** La vita nel mondo di oggi, è diventata davvero complicata e non solo a causa del Covid, le difficoltà che troviamo sul nostro cammino sono a volte così schiaccianti, da oltrepassare la nostra personale capacità di risolverle. Tutti abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore, tuttavia quanti di noi, invece, cercano ancora di superare da soli, le difficoltà della vita, contando solo sulle proprie forze, sulle proprie capacità, senza chiedere l'intervento del Signore? E inesorabilmente la domanda che ci viene spontanea fare è sempre la stessa: *"Perché Dio non mi aiuta?"*

Molte volte non vogliamo accettare il fallimento, accogliere la triste verità che non siamo riusciti da soli a risolvere quel tipo di problema, abbiamo paura dell'esperienza del tracollo, di sperimentare la paura di essere senza speranze, di ritrovarci sempre con il bisogno di fidarsi di qualcuno che potrebbe anche tradirci. Tutto questo nasce da lontano, perché chiedere aiuto, ad un'altra persona, è una delle circostanze, della nostra vita, più difficili da realizzare.

Decidere di chiedere un "aiuto" significa avere la possibilità di dare una svolta, alla propria esistenza, proprio per cercare di risolvere uno stato di sofferenza, o uno stato di difficoltà e quindi, di riprendere il cammino con un nuovo entusiasmo.

Non è sempre facile farsi aiutare, e questo lo sappiamo molto bene!

A volte però la difficoltà di chiedere aiuto, non ha a che fare con la nostra "paura" o timidezza, ma più che altro con la nostra arroganza che sostituisce ed impedisce l'esperienza dell'umiltà, ossia il farsi ultimi, piccoli. Solo i veri forti possono permettersi di guardare al proprio limite ed alla propria piccolezza: *"Quando sono debole, è allora che sono forte"*<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> 2 Cor 12, 9-10



La Madre Speranza, aveva compreso chiaramente, che l'umiltà è una condizione indispensabile per ottenere l'aiuto di Dio. Se crediamo che esiste un Dio che può aiutarci, non c'è niente di più naturale del chiedergli di farlo. Il fatto stesso di chiedere aiuto è segno che siamo convinti che Dio è in grado di soddisfare la nostra richiesta. Forse è appunto per questo che Dio vuole che chiediamo e subordina il suo dare al nostro chiedere: *“Gesù mio, aiutami ad osservare fedelmente tutti i miei doveri in unione con te e solo per farti contento: fa', Gesù mio, che acquisti la vera umiltà, basata come dici sulla tua grandezza e santità e sulla mia povertà e miseria; [...] Gesù mio, fammi sentire la mia pochezza e debolezza, per desiderare continuamente solo te che sei l'unico che può fortificarmi e riempire il vuoto del mio cuore affranto”*<sup>3</sup>. Il chiedere aiuto a Dio, anche come ultima “spiaggia” da raggiungere in un momento di emergenza, **è un implicito atto di fede**. L'esempio di vita della Madre Speranza ci dice proprio questo, quante volte ha detto ai suoi figli e figlie: *“Non sarà che non ti fidi più del Signore?”* Il momento della solidità e della verità del nostro amore non si riscontra forse nella prova?

*“Aiutati, che Dio t'aiuta”*, spesso sentiamo dire così tra i nostri luoghi comuni, ma questo detto, viene interpretato talvolta in maniera errata, chiedere aiuto a Dio non significa favorire la pigrizia, e la comodità, non è la concessione dell'ozio e dell'accidia.

Che significa, allora, quell' *“aiutati che Dio t'aiuta”*?

Mi aiuto sì, ma dopo che ho compreso in quale direzione e con quali mezzi Dio vuole che io mi impegni, altrimenti quella parola mi suonerà sempre priva di significato. Se cercassi di *“aiutarmi”* secondo i miei criteri, lascerei vivere e operare nel mio cuore certamente sentimenti d'egoismo, di egocentrismo e di vanità.

Quali sono, dunque, le conseguenze carismatiche del chiedere aiuto al Signore? Cosa ci ha insegnato la Madre?

Il primo aiuto che da Dio dobbiamo accogliere è che Egli venga riconosciuto come Padre; un Padre che dà responsabilità e affida compiti e nello stesso tempo un Padre che provvede di persona alle necessità di chi gli si fa figlio. Quando sto eseguendo i compiti che Dio mi ha affidato posso vivere nella pace e nella fiducia, Egli è fedele, non mi mancherà nulla di ciò che serve alla mia vita: *“Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione, vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla”*<sup>4</sup>. Dobbiamo permettere che Dio possa entrare nella nostra storia, è un pò ritornare alle parole della Madre Speranza: *“consentire a Dio di cercar-*

<sup>3</sup> Diario 29 Maggio 1942

<sup>4</sup> 1 Cor. 10, 13



*ci, di stare con noi, di incontrarci, di comunicarci la sua paternità”, Egli può intervenire e rivelare concretamente la propria presenza nella nostra vita: “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”<sup>5</sup>. Una seconda conseguenza, è molto vantaggiosa anche per noi, perché quando assumo un “atteggiamento filiale”, mi accorgo che sono immerso nella fiducia e nella fede: “Ciò che vi ho detto è perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo”<sup>6</sup>.*

Lo abbiamo scritto ormai anche sui muri: questo è l'Amore Misericordioso, Dio mi è PADRE, e io sono suo FIGLIO!

L'Amore Misericordioso ci vuole far capire che quando stiamo attraversando le esperienze più sofferte, i “deserti” più aridi, le prove più difficili, esse hanno un valore nel cammino che facciamo, in quanto ci aiutano a comprendere che dipendiamo da Lui e solo affidandoci a Lui possiamo trovare un rifugio sicuro.

Anche oggi? Sì, anche oggi nel tempo del Covid!

È nei deserti, nelle situazioni che ai nostri occhi sembrano senza via di uscita, che Dio si manifesta con tutta la sua potenza. La tua “causa” gli sta a cuore, la tua “sofferenza” non gli passa inosservata, la sua misericordia è sempre pronta per rialzarti: *“Aiutami, Gesù mio, a vivere sempre unita a te; fa' che l'anima mia sia sempre docile alle tue divine ispirazioni. Col tuo aiuto possa ricopiare in me le tue virtù e mi veda libera da tutti gli ostacoli che mi impediscono di unirmi a te. Voglio, Gesù mio, che tu solo sia il movente dei miei affetti, della mia vita; che tu sia il mio tutto”<sup>7</sup>.*

Fratello mio, ti ricordi che Dio aprì il mare per liberare il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto? O te ne sei già dimenticato?

L'Amore Misericordioso è venuto per dirci che non dobbiamo mai smettere di avere fede, perché Lui ci aiuta, ci sostiene e ci indirizza sempre verso la strada giusta, quella che ci consente di scegliere la retta via anche nei momenti più difficili. Forse saranno sempre gli stessi che, solo in apparenza, sembreranno impossibili da superare, ma è importante che teniamo bene a mente che non esiste “insidia” che la fede non possa sconfiggere: *“confida nel Signore e spera nella sua fedeltà”<sup>8</sup>*. La Madre Speranza, è stata un'autentica testimone di tutto questo processo di affidamento, contava su Dio ad occhi chiusi, agiva sicura, perché poteva contare sull'onnipotenza dell'Amore Misericordioso. La condizione principale dell'Amore Misericordioso è avere fede in Dio: *“Gesù mio, aiutami a distaccarmi da tutte le creature e da me stes-*

5 Gv. 14,1

6 Gv. 16, 33

7 Diario, 16 Febbraio 1940

8 Salmo 36



*sa, per pensare solo a te. Fà che non ti neghi mai niente e in me si realizzi sempre la tua divina volontà. Fà, Gesù mio, che cerchi solo la tua gloria, dimenticandomi completamente di me stessa. Ti chiedo, Padre mio, di perdonarmi ancora una volta e di non permettere che torni nuovamente ad offenderti”<sup>9</sup>.*

Dio è un Padre, ci tiene sempre per mano, il che significa non soltanto che ci sostiene, ma che ciò che ci accade ha un senso che non capiremo forse subito. Dio ci aiuta a non smarrirci, ci sta conducendo mentre ci tiene per mano e ci fa crescere nella fede, nell'amore, nella vita: *“Aiutami, Gesù, a progredire sempre nella via della perfezione, spinta solo dal desiderio della tua gloria e fa sì che la mia perfezione consista sempre nel possedere te con l'amore e la sofferenza, fino a poter dire davvero che non ho altra volontà che la tua”<sup>10</sup>.*

Caro fratello mio, a te che spesso ti demoralizzi, oggi ti arrivi un annuncio di salvezza, Dio non nega mai la sua grazia. Dio è Padre, e se un figlio gli dice: *Padre mio, eccomi qua, aiutami...* arriverà sicuramente la sua luce.

Nei momenti in cui credi di essere abbandonato e senza fede, in cui niente sembra riuscirci bene per quanto tu possa provare, ripeti con tutte le tue forze: *“Tutto posso in Cristo che mi dà forza”<sup>11</sup>.* Se non lo hai già fatto, da questo momento accetta le sfide che ti si presentano, credi in Dio, nel suo amore, credi in Dio e in tutto ciò che Egli ti ha messo nel cuore. Non ascoltare le voci che cercheranno di scoraggiarti e di trattenerarti. Impara a fidarti del Signore, anche quando non vedi una strada davanti a te, perché dove Dio vede tu non puoi vedere. Ricordati sempre che sei il risultato del Suo amore e della sua misericordia... **tu sei il prodigio di Dio.** Oggi voglio dirtelo con tutte le mie forze: Dio ti ama, l'Amore Misericordioso ti sta cercando... sei importante per Lui e vuole darti il meglio.

Farà cose meravigliose in te, e sai perché?

per riconciliarsi...  
 per far finire la notte...  
 perché la fede torni a farci volare...  
 perché le nostre relazioni tornino ad essere un abbraccio...  
 perché si torni a cantare la speranza...  
 perché le nostre parole siano per l'altro un regalo...  
 perché la misericordia sia il metro e la misura del nostro vivere...

**...e perché l'Amore Misericordioso sia il **green pass** del tuo cuore!**

E così sia!

<sup>9</sup> Diario, 28 Novembre 1941

<sup>10</sup> Diario, 1 febbraio 1940

<sup>11</sup> Filippesi 4,13





# Suor BELEN VARONA IGLESIAS

**Ancella dell'Amore Misericordioso**

Henestrosas (Spagna), 28.3.1928 – Collevallenza, 18.9.2021

È entrata nella Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso all'età di 25 anni ed è venuta subito in Italia, dove ha emesso la sua Prima Professione.

Nella Casa generalizia di Roma, ha prestato svariati servizi, tra cui, per circa 20 anni, quello di portinaia. È stata destinata anche alla

comunità di Santa Vittoria e in Germania, a Germensheim. Ha vissuto a lungo nella Comunità della Traspontina, a Roma, di cui è stata membro fin dalla sua apertura, lasciando tra i sacerdoti e il personale un bellissimo ricordo di premura discreta e di donazione. Nel 2012, per motivi di salute, è stata trasferita a Collevallenza, dove è stata seguita con profondo affetto e cura.

Suor Belén ha sempre seminato pace attorno a sé, mite, operosa, amante della preghiera, premurosa verso i sacerdoti, sempre pronta



ad un sorriso accogliente, fino all'ultimo istante.

Sull'esempio della beata M. Speranza, ha vissuto gli ultimi anni nel nascondimento e nel silenzio: seme fecondo, in una totale offerta della sua vita.

Ha tanto amato la Vergine Maria e ha pronunciato il suo Sì definitivo all'Amore Misericordioso pro-

prio nel giorno a lei dedicato.

*Cara Suor BELEN, quanti abbiamo camminato con te, sentiremo la tua mancanza. Riempi lo spazio e il tempo che ci separa ricordandoci all'Amore Misericordioso, alla Vergine Maria e alla nostra Madre Speranza perché ci aiutino a vivere fino all'ultimo giorno nella fedeltà alla vocazione che ci è stata donata, così come hai fatto tu.*

*Grazie, Suor BELEN, per il tuo silenzioso e luminoso esempio di fedele Ancella.*



# Suor MARIA LUISA DE LA FUENTE MORENO

**Ancella dell'Amore Misericordioso**

21.1.1936 – Collevaleza – 10.4.2021

All'età di 14 anni è entrata fra le Ancelle dell'Amore Misericordioso, seguendo la Madre Fondatrice, la Beata Speranza di Gesù.

Ben 79 gli anni di professione religiosa, spesi con operosa generosità e dedizione per il Signore e per i fratelli e, nell'ultimo decennio, in una offerta silenziosa, nascosta e feconda.

Suor Maria Luisa ha accolto con disponibilità i numerosi trasferimenti da una comunità all'altra. In Spagna: Madrid, Alfaro, Sestao e La Nora; in Italia: Roma, Collevaleza, Fermo e Matrice.

Ha trascorso gli ultimi anni segnati dalla malattia e su una sedia a rotelle, tra le suore anziane e malate della Casa della Giovane, amorosamente accudita dalle consorelle e dal personale.



Suor Maria Luisa è stata una persona attenta a quanto accadeva attorno a lei, ma particolarmente taciturna, parlava per lo più attraverso i suoi occhi profondi e luminosi, donando un sorriso e una carezza a chi le si avvicinava.

Francisca, il suo nome di battesimo, è stata una religiosa di

profonda preghiera e l'Amore Misericordioso l'ha chiamata a gustare per l'eternità la bellezza del suo Volto proprio nel giorno di San Francesco, suo onomastico.

*Suor Maria Luisa, vogliamo immaginarti così, a dire con le tue labbra la lode a Gesù Amore Misericordioso, contemplando le meraviglie che solo si possono sperimentare e godere in Lui.*

*Grazie per la tua discreta presenza in mezzo a noi e per quanto ci lasci!*





# Sarai felice se renderai felice qualcuno

*In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: (...) «Tu conosci i comandamenti: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre»» (...). «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri». (Marco 10, 17-30)*

**G**esù è sulla strada, il luogo che più amava: la strada, che è di tutti, collega i lontani, è libera e aperta, una breccia nelle mura, ama gli orizzonti. Ed ecco un tale, uno senza nome ma ricco (la sua identità rubata dal denaro) gli corre incontro. Corre, come

uno che ha fretta, fretta di vivere, di vivere davvero. L'uomo senza nome sta per affrontare un grande rischio: interroga Gesù per sapere la verità su se stesso. «Maestro buono, è vita o no la mia? Cosa devo fare per essere vivo davvero?». Domanda eterna. Universale.



Gesù risponde elencando cinque comandamenti e un precetto. «*Maestro, tutto questo io l'ho già fatto, da sempre. Eppure... Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò. Lo amò per quel "eppure", che racconta fame e sete d'altro: osservare la legge non ha riempito la vita.*

Gesù lo fissa. Quell'uomo fa una esperienza da brividi, sente su di sé lo sguardo di Gesù, incrocia i suoi occhi amanti, può naufragarvi dentro. E se io dovessi continuare il racconto direi: *adesso gli va dietro, adesso è preso dall'incantamento, dal fascino del Signore, non resiste...*

Invece la conclusione cammina nella direzione che non ti aspetti: «*Una cosa ti manca, va', vendi, dona ai poveri...*». Donna. Sarai felice se farai felice qualcuno. Tu non sei ciò che hai, ma ciò che dai.

Dare: verbo pauroso. Noi vogliamo prendere, trattenere, accumulare. Dare ai poveri... Nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con il verbo dare. Ma l'uomo ricco se ne va triste. Noi tutti abbiamo due vite in guerra tra loro: una è fatta di cose e di quotidiano e la seconda si nutre di richiami e appelli, di vocazione e sogno.

L'uomo ricco cammina triste: hanno vinto le cose e il denaro; non se-

guirà più la vita come appello, ma solo la vita come esistenza ordinaria, ostaggio delle cose.

Per tre volte oggi si dice che Gesù "guardò": con amore, con preoccupazione, con incoraggiamento. La fede altro non è che la mia risposta al corteggiamento di Dio, un'avventura che nasce da un incontro, quando Dio entra in te e io gli do tempo e cuore.

Ecco allora una delle parole più belle di Gesù: *tutto è possibile presso Dio*. Egli è capace di far passare un cammello per la cruna di un ago.

Dio ha la passione dell'impossibile. Dieci cammelli passeranno.

Don Milani sul letto di morte lo ha capito: *adesso finalmente vedo il cammello passare per*

*la cruna dell'ago*. Era lui, il cammello, lui di famiglia ricca e potente, che passava per la cruna della piccolezza.

*Signore, ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio?* Avrai in cambio cento fratelli e un cuore moltiplicato.

«*Con gli occhi nel sole  
a ogni alba  
io so che rinunciare per te  
è uguale a fiorire*» (M. Marcolini)



P. Ireneo Martín fam

Ottobre 2021

# Voce del Santuario



## Ottobre mese missionario

**I**l mese di ottobre torna a ricordarci che la Chiesa non può che essere missionaria. Lo slancio ad annunciare il Vangelo, che ha sempre accompagnato la storia del cristianesimo, è oggi di estrema attualità nel nostro Santuario. I nostri missionari in India, Filippine, Brasile e Bolivia ce lo ricordano ogni giorno. La celebrazione del mese missionario è soprattutto un evento di comunione con tutta la Chiesa e coinvolge tutte le Comunità ecclesiali del Mondo, per aiutarci, oltre che a riscoprire la dimensione missionaria del nostro Battesimo, a vivere il mandato ricevuto da Gesù “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura!”. Durante questo mese le comunità religiose del Santuario di Collevalenza assieme ai pellegrini, si sono ritrovate spesso riunite in preghiera nella recita del S. Rosario, Novena, Adorazione del Santissimo, nonché, pochi giorni fa, nella riflessione e meditazione del ritiro spirituale mensile guidato da D. Francesco Santini sul tema: “Testimoni e profeti”. Siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo con oc-

chi di fiducia e di speranza. Certi che, anche nel mezzo della pandemia il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. “Testimoni e profeti” è stato il messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2021 celebrata domenica 24 ottobre. La testimonianza di Suor Erika Bellucci, missionaria nelle Filippine, presentata durante le Sante Messe della giornata, ci ha portato a pensare ai nostri missionari sparsi nel mondo e ai tanti sacerdoti, religiosi e laici, che sacrificano la loro vita a favore dei più



poveri. A ciascuno di essi Gesù ha offerto uno sguardo nuovo, lo sguardo della sua Misericordia. Nel suo messaggio Papa Francesco ci ha esortato ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: “Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (At 4,20). “Tutti possiamo essere missionari, ha asserito con forza il Papa, ... ma, mi piace pensare che anche i più deboli, limitati e feriti possono esserlo a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità”.

## Apertura del Sinodo diocesano

Il 10 ottobre Papa Francesco ha inaugurato in S. Pietro il cammino sinodale della Chiesa universale che si chiuderà nel 2023. L'apertura del processo è avvenuta sia in Vaticano che in ciascuna diocesi del mondo; inaugurato da Papa Francesco in Vaticano il 10 ottobre, il 17 ottobre è stato aperto da ogni vescovo nella propria diocesi. Il Sinodo dei Vescovi, tratta il tema stesso della sinodalità e si presenta, nel suo svolgimento, totalmente inedito nella storia della Chiesa; esso infatti non si tiene solo in Vaticano, ma in ognuna delle Chiese particolari dei cinque continenti. Nella nostra Diocesi è stato inaugurato giovedì 14 ottobre, in occasione della festa di san Fortunato, patrono della città di Todi e della Diocesi alle ore 18 nella chiesa dedicata al Santo, il vescovo Mons. Gualtiero Sigismondi ha presieduto la Celebrazione eucaristica, aprendo così la fase diocesana della XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi del 2023 sul tema “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”. La fase diocesana in programma dall'ottobre 2021 all'aprile 2022 è una “consultazione del popolo di

Dio”. Si tratta della fase di ascolto “dal basso”, della gente, ed è la principale novità introdotta dalla riforma del Sinodo dei vescovi voluta dal Santo Padre. Dopo la consultazione delle diocesi, le Conferenze episcopali metteranno a punto la sintesi che sarà inviata alla Segreteria generale del Sinodo insieme ai contributi diocesani. Quindi la Segreteria generale redigerà il primo Instrumentum Laboris entro settembre 2022. Poi si aprirà la fase continentale (da settembre 2022 a marzo 2023). Nell'ottobre 2023 si terrà l'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi in Vaticano con l'incontro dei vescovi.

## Assemblea nazionale italiana dell'ALAM

Dal 22 al 24 ottobre 2021 si è celebrata a Collevalenza l'Assemblea Nazionale Elettiva dell'Associazione Laici Amore Misericordioso. L'incontro ha visto un centinaio di partecipanti. Rispetto alle precedenti assemblee in cui partecipavano tutti gli associati, quest'anno per evitare la troppa affluenza di partecipanti e attenersi alle norme post-Covid19, sono intervenuti solo i membri delle equipe di ogni singolo gruppo. È stato un momento molto bello ed emozionante ritrovarsi dopo tanto tempo, un momento di comunione, di fraternità e anche di affidamento all'Amore Misericor-





dioso. Il tema del Convegno: Amare è servire! I due Superiori generali P. Aurelio Perez e Madre Speranza Montecchiani, presenti ad ogni atto, hanno salutato e accompagnato con lo spirito della “misma familia”. Nei loro interventi hanno sottolineato che il cammino dei laici è un cammino dell’oggi proiettato al futuro, un cammino orientato verso la realtà del Sinodo indetto da Papa Francesco, affinché l’ALAM diventi esperta nell’arte “dell’incontro”, “dell’ascolto” dell’Amore Misericordioso di Gesù. Nel pomeriggio del sabato 23 ottobre, dopo le operazioni di voto, sono risultati eletti: Luca Antonietti di Jesi (coordinatore neo-eletto), Mario Di Tella di Succivo (segretario neo-eletto), Rosario Vizzini di Caltanissetta (econo- mico neo-eletto), Daniela De Stefani di Mantova (consigliere riconfermata), Federica Carletti di Todi (consigliere neo-eletta). A Lu-

ca e alla nuova Equipe nazionale rivolgia- mo un incoraggiamento particolare per l’impegno e il compito che li attende, auguriamo un buon cammino sulle orme di Madre Speranza. Alla precedente Equipe un grazie infinito per il loro servizio svolto con gioia, passione e sacrificio. Un grazie speciale ad Antonella che ha continuato a “servire” l’associazione con amore materno anche quando la salute è stata più precaria e debole; un grazie a Massimo che per tanti anni ha servito con spirito di carità, disponibilità discreta e pazienza. A tutti l’augurio di buon cammino e buon lavoro con slancio e sensibilità rinnovata verso nuovi processi e nuovi orizzonti per essere sempre più testimoni credibili dell’A.M.

## Alcuni eventi importanti

Durante il mese di ottobre non sono mancati al Santuario appuntamenti importanti che hanno vivacizzato e animato le giornate di inizio di autunno. Ne cito, di seguito, alcuni:

– Nel Santuario e presso la Casa del Pellegrino dall’11 al 15 ottobre un gruppo di diaconi della diocesi di Città di Castello, ha partecipato a un corso di esercizi spirituali tenuti dalla Prof.ssa Rosanna Virgili, bibli- sta e studiosa di temi legati alla Sacra Scrittura, a cui ha partecipato anche il vescovo Mons. Domenico Cancian FAM.

– Il 15 e 16 ottobre, si è tenuto a Colleva- lenza - in modalità mista (presenziale e online) - il XIII° seminario di studio promosso dal Centro Studi Amore Misericordioso (CeSAM), dal titolo “In dialogo con “Fratelli tutti”: oltre le ombre di un mondo chiuso”. La parola d’ordine si può dire essere stata ripartenza consapevole del compito di ripartire col piede giusto per non sprecare l’occasione dataci dalla crisi pan-



demica che ancora tutt'oggi stiamo vivendo, ma anche con la responsabilità di dover ulteriormente scavare l'enciclica di Papa Francesco interrogandola sul tema dell'Amore Misericordioso.

– I giorni 19 e 20 ottobre, Mons. Giuseppe Piemontese, Vescovo della Diocesi di Terni-Narni-Amelia ha diretto presso il Santuario dell'Amore Misericordioso un ritiro spirituale per i sacerdoti e i diaconi della sua Diocesi.

– Da Jesi, sabato 30 ottobre, tra i tanti pellegrini, è venuto un gruppo di giovani organizzato da Maria Ilaria Marinelli con la gradita e paterna presenza del loro Vescovo Mons. Gerardo Rocconi, che ha diretto il ritiro spirituale al Roccolo di Collevalenza.

– Domenica 31 ottobre, solennità della Dedica della Basilica si è ricordato nelle Sante Messe al Santuario il 56° Anniversario con la Celebrazione Eucaristica solenne alle ore 11,30 presieduta da Mons. Mario Ceccobelli. Che questo Santuario voluto da Dio tramite Madre Speranza irradi sempre più nel mondo il messaggio dell'Amore Misericordioso, è stato l'augurio di Mons. Ceccobelli durante l'omelia.

## I pellegrini al Santuario

La stagione dei pellegrinaggi continua all'inizio dell'autunno a Collevalenza, occasione per molti pellegrini di venire a conoscere il Santuario dell'Amore Misericordioso. Si nota che l'attenzione dei gruppi e del singolo pellegrino è, in primis, poter partecipare alla celebrazione dei Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, via sicura per fare esperienza del suo Amore Misericordioso. Tanti sono i motivi per rendere grazie al Signore, non ultimo perché sempre più famiglie o singoli vengono per la prima volta per tornare a casa rigenerati da



un'esperienza di grazia sempre possibile a chi si apre al cuore del Padre Buono. Suggestiva la presenza di molti giovani e di coppie giovani con i loro bambini.

## I Gruppi

Acireale, Affile (RM), Afragola, Aversa, Bari, Barletta, Bolzano, Cagliari, Cassago Brianza (LC), Castel del Piano (PG), Castelfranco di Sotto, Castro dei Volsci (FR), Centobuchi, Civitella di S. Paolo (RM), Como, Erchie, Fermo, Foggia, Isola della Scala, Livorno, Loreto, Mantova, Melito (NA), Milano, Montecastello di Vibio, Montegranaro (MC), Montelupone (MC), Mugnano (NA), Napoli, Oriolo Romano (VT), Polonia, Pomezia, Pordenone, Roma, Rovigo, S. Bonifacio, Sant'Elpidio, Sant'Eramo Serramanna (CA), Sicilia, Teramo, Torre del Greco, Urbino, Varese, Vazzola, Ventimiglia, Verona, Viterbo, Bergamo, Bologna, Brescia, Caserta, Cerignola, Cesena, Chieti, Corridonia, Cosenza, Fiesole, Firenze, Forlì, Genova, Giulianova, L'Aquila, Livorno, Milano, Nettuno, Norcia, Onano (VT), Orta di Atella, Pantalla (PG), Parma, Pisa, Pompei, Potenza, Prato, Rimini, Rovigo, Senigallia, Taranto, Termoli, Tivoli, Torino, Treviso, Valdarno, Venezia, Vicenza, Vignola (MO), Val Tiberina (PG), San Sisto (PG), Santeramo in Colle, Sarnano (MC), Termoli, Todi, Traspontina (RM), Civitavecchia, Frosinone, Terni, Latina, Lecce, Fratta Todina (PG), Nocera Umbra, Ronco, Spagna, Palermo, Ancona, Iesi, Perugia, Catania, Madrid.



# SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

[www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org) – [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)

**YouTube:** Canale Ufficiale di Collevalenza

**Facebook:** Santuario Amore Misericordioso

**Instagram:** collevalenza canale ufficiale

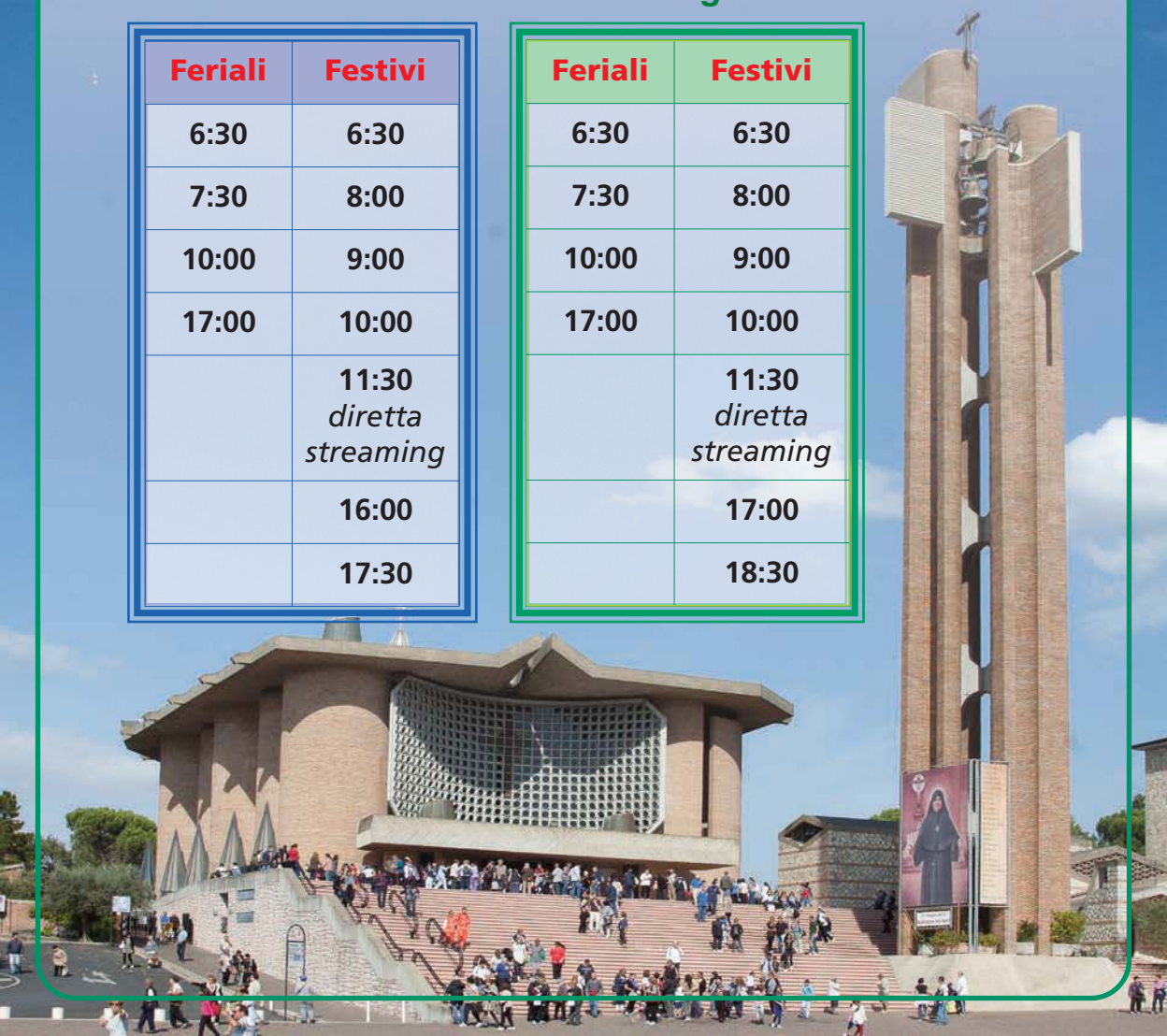
## Orari delle Sante Messe 2021

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	17:00
	18:30





# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

**Mattino - S. Messe**

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

**Pomeriggio - S. Messe**

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

(Attualmente sospeso per il Covid)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO  
Mensile - Ottobre 2021  
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di  
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di  
Collevalenza (Perugia - Italia)

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it) • [www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org)

**CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1**

**CENTRO INFORMAZIONI**

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolospersanza@libero.it](mailto:roccolospersanza@libero.it) - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

**Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:**

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

## PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

### Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

### Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

## (\*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscrivere persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.